

# III DOMENICA DI PASQUA - A

23 aprile 2023

“*Fractio panis - Spezzare il pane*”

**Prima Lettura** At 2, 14a. 22-33

*Dagli Atti degli Apostoli*

Nel giorno di Pentecoste, Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: “Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza”. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: “questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione”. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

**Salmo Responsoriale** Dal Salmo 15

*Mostraci, Signore, il sentiero della vita.*

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;  
anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,  
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;  
anche il mio corpo riposa al sicuro,  
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,  
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena alla tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.

**Seconda Lettura** 1 Pt 1, 17-21

*Dalla prima lettera di san Pietro apostolo*

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

**Vangelo** Lc 24, 13-35

*Dal vangelo secondo Luca*

Ed ecco, in quello stesso giorno il primo della settimana due dei discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una vi-

sione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Ecco come veniva celebrata l'Eucarestia a Roma cento anni dopo la risurrezione di Gesù.

Ce la descrive San Giustino, nella Prima Apologia in difesa dei cristiani perseguitati, nei capitoli 65-67. Anch'egli fu poi decapitato, insieme ad altri sei cristiani a Roma, nell'anno 165, al tempo di Marco Aurelio, in un processo promosso dal prefetto di Roma Giunio Rustico.

Una testimonianza preziosissima:

*LXV - 1. Noi allora, dopo aver così lavato chi è divenuto credente e ha aderito, lo conduciamo presso quelli che chiamiamo fratelli, dove essi si trovano radunati, per pregare insieme fervidamente, sia per noi stessi, sia per l'illuminato, sia per tutti gli altri, dovunque si trovino, affinché, appresa la verità, meritiamo di essere nei fatti buoni cittadini e fedeli custodi dei precetti, e di conseguire la salvezza eterna.*

*2. Finite le preghiere, ci salutiamo l'un l'altro con un bacio.*

*3. Poi al fratello che presiede vengono portati un pane e una coppa d'acqua e di vino temperato; egli li prende ed innalza lode e gloria al Padre dell'universo nel nome del Figlio e dello Spirito Santo, e fa un rendimento di grazie per essere stati fatti degni da Lui di questi doni.*

*4. Quando egli ha terminato le preghiere ed il*

*rendimento di grazie, tutto il popolo presente acclama "Amen". La parola "Amen" in lingua ebraica significa "così sia".*

*5. Dopo che colui che presiede ha fatto il rendimento di grazie e tutto il popolo ha acclamato, quelli che noi chiamiamo diaconi distribuiscono a ciascuno dei presenti il pane, il vino e l'acqua consacrati e ne portano agli assenti.*

*LXVI - 1. Questo cibo è chiamato da noi Eucarestia, e a nessuno è lecito parteciparne, se non a chi crede che i nostri insegnamenti sono veri, si è purificato con il lavacro per la remissione dei peccati e la rigenerazione, e vive così come Cristo ha insegnato.*

*2. Infatti noi li prendiamo non come pane comune e bevanda comune; ma come Gesù Cristo, il nostro Salvatore incarnatosi, per la parola di Dio, prese carne e sangue per la nostra salvezza, così abbiamo appreso che anche quel nutrimento, consacrato con la preghiera che contiene la parola di Lui stesso e di cui si nutrono il nostro sangue e la nostra carne per trasformazione, è carne e sangue di quel Gesù incarnato.*

*3. Infatti gli Apostoli, nelle loro memorie chiamate vangeli, tramandarono che fu loro lasciato questo comando da Gesù, il quale prese il pane e rese grazie dicendo: "Fate questo in memoria di me, questo è il mio corpo". E parimenti, preso il calice e rese grazie disse: "Questo è il mio sangue"; e ne distribuì soltanto a loro.*

*LXVII. - 1. Da allora noi sempre facciamo memoria di questo fatto. E quelli che possiedono, aiutano tutti i bisognosi e siamo sempre uniti gli uni con gli altri.*

*2. Per tutti i beni che riceviamo ringraziamo il creatore dell'universo per il Suo Figlio e lo Spirito Santo.*

*3. E nel giorno chiamato 'del Sole' ci si raduna tutti insieme, abitanti delle città o delle campagne, e si leggono le memorie degli Apostoli o gli scritti dei Profeti, finché il tempo consente.*

*4. Poi, quando il lettore ha terminato, colui che presiede con un discorso ci ammonisce ed esorta ad imitare questi buoni esempi.*

*5. Poi tutti insieme ci alziamo in piedi ed innalziamo preghiere; e, come abbiamo detto, terminata la preghiera, vengono portati pane, vino ed acqua, e colui che presiede, nello stesso modo, secondo le sue capacità, innalza preghiere e rendimenti di grazie, ed il popolo acclama dicendo: "Amen". Si fa quindi la spartizione e la*

distribuzione a ciascuno degli alimenti consacrati, ed attraverso i diaconi se ne manda agli assenti.

6. I facoltosi, e quelli che lo desiderano, danno liberamente ciascuno quello che vuole, e ciò che si raccoglie viene depositato presso il preposto. Questi soccorre gli orfani, le vedove, e chi è indigente per malattia o per qualche altra causa, e i carcerati e gli stranieri che si trovano presso di noi: insomma, si prende cura di chiunque sia nel bisogno.

7. Ci raduniamo tutti insieme nel giorno del sole, perché è il primo giorno nel quale Dio, mutando la tenebra e la materia, creò il mondo, e anche perché Gesù Cristo nostro Salvatore, nello stesso giorno, risuscitò da morte. Infatti lo crocifissero nel giorno antecedente a quello di Saturno (sabato), e in quello successivo che è il giorno del sole, apparso ai suoi Apostoli e ai suoi discepoli, dette gli insegnamenti che abbiamo presentato anche alla vostra considerazione.

È commovente sentirsi innestati nella tradizione che ci collega con la prima generazione cristiana di Roma, di quasi duemila anni fa, nella liturgia della Messa.

Questo è *il primo giorno della settimana*: è il giorno dopo il sabato, il giorno del Sole, il giorno della nuova creazione, il giorno della risurrezione, della Pasqua, il giorno dello “spezzare il pane”, il giorno del Signore, dies Domini: la Domenica.

Come i discepoli di Emmaus, anche noi, nel Giorno del Signore, dopo aver ascoltato la lettura e spiegazione delle Scritture, lo riconosciamo *nello spezzare il pane*.

*Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista.* Non abbiamo più bisogno di vederlo con gli occhi di carne.

Come dopo la pesca miracolosa, nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. (Gv 21,12)

I discepoli Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello **spezzare il pane** e nelle preghiere. (At 2,42).

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. (1Cor 11,26).

Un giorno a Troade. <sup>7</sup>Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a **spezzare il pane**, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conver-

sava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte. <sup>8</sup>C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti. <sup>9</sup>Ora, un ragazzo di nome Èutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza sosta, fu preso da un sonno profondo; soprafatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e venne raccolto morto. <sup>10</sup>Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è vivo!». <sup>11</sup>Poi risalì, **spezzò il pane**, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. <sup>12</sup>Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati. (At 20,7-11).

Lo **spezzare il pane** è collegato qui con la caduta/morte, e poi con la salvezza/risurrezione del ragazzo, quasi per rendere visibile ciò che avviene nella celebrazione della Eucarestia.

Un rito quindi che non si riferisce solo al pane e vino, ma soprattutto coinvolge la comunità: in quella “azione liturgica” i fedeli, in virtù del loro regale sacerdozio, concorrono all'offerta dell'Eucaristia, ed esercitano il loro sacerdozio col ricevere i sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e la carità operosa (LG 10).

**Spezzare il pane** nel giorno del Signore è un intreccio ricchissimo di relazioni umane e divine.

Non è solo un fenomeno sociologico. È il mistero della presenza del risorto: *dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro*. (Mt 18,20).



Emmaus - Giovanni Dragoni, chiesa di Santa Galla

La Comunione con il Signore Risorto si vive in tutta la celebrazione. La Parola ascoltata e pregata fa “ardere il cuore” per riconoscerlo poi anche nel **pane spezzato**, “segno” della sua presenza.

Se Gesù, ai discepoli di Emmaus, non avesse *spiegato in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui cominciando da Mosè e da tutti i profeti, mentre conversava con loro lungo la via*, non sarebbe accaduto quel miracolo che faceva *ardere il loro cuore* e non lo avrebbero *riconosciuto nello spezzare il pane*. La comunione Eucaristica comincia già nella comunione alla Parola. Infatti, *Le due parti che costituiscono in certo modo la messa, cioè la liturgia della parola e la liturgia eucaristica, sono congiunte tra di loro così strettamente da formare un solo atto di culto* (SC n. 56).

La comunione Eucarestica deve avere il sapore della Parola ascoltata, e deve poi diventare lo stesso sapore nella vita.

C'è anche un legame misterioso tra il segno visibile della presenza del Signore e la comunità che sta celebrando. Il pane e il vino consacrati in quella celebrazione sono i segni visibili di quella presenza, che è riconoscibile solo nella fede e visibile solo nel segno. Se toglie il “segno” si perde il significato e la fede risulta impoverita.

Non a caso la Costituzione conciliare sulla sacra liturgia *raccomanda molto quella partecipazione più perfetta alla messa, nella quale i fedeli, dopo la comunione del sacerdote, ricevono il corpo del Signore con i pani consacrati in questo sacrificio* (SC n. 55).

Ogni celebrazione richiede grande impegno rispetto gioia e preparazione nei minimi particolari.

È da qui che nasce quel *partire senza indugio* per annunciare che «*Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!*» e che *l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane*.

Da qui nasce la Chiesa, la comunità che si riconosce nell'unico Pane spezzato, l'amore fraterno, la Caritas, e qualunque iniziativa di condivisione che rende viva la Chiesa. Non lo comprendiamo mai abbastanza.

*La liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia.* (SC 10).

La Chiesa celebra l'Eucarestia, ma è l'Eucarestia che fa la Chiesa.

**Spezzare il pane** nell'Assemblea domenicale è un mistero vivente:

*Giudicate voi stessi quello che dico: <sup>16</sup>il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? <sup>17</sup>Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.* (1Cor 10,16-17).

